

SE NON ORA QUANDO



→ **Un fine settimana** all'insegna del confronto. «Dare voce a coloro che non hanno voce»

→ **Nuovo protagonismo** Cristina Comencini: «Faremo un bilancio per guardare al futuro»

Una valanga rosa verso Siena

«Anche stavolta saremo migliaia»

■ Quelle piazze piene del 13 febbraio le donne non le hanno dimenticate. Quel giorno è stato solo un inizio. Da allora hanno continuato a lavorare insieme, a dibattere sul loro ruolo, sui temi che le avevano indotte ad andare in piazza. Al di là delle appartenenze politiche. Come un fiume carsico, le donne del 13 febbraio tornano a farsi vedere e sentire. E lo fanno a Siena questo fine settimana. Si incontrano nella città del Palio per fare un bilancio di

ciò che è stato fatto fino ad oggi, discutere ancora dei temi che maggiormente le interessano (il lavoro, la maternità, la rappresentazione che viene fatta del loro corpo, rapporto uomo-donna) e per capire cosa fare nei prossimi mesi della forza che, con le loro manifestazioni, hanno mostrato di possedere. «L'appuntamento di Siena non sarà certo la conclusione del nostro lavoro - ha ricordato ieri la regista Cristina Comencini - ma faremo un bilancio di

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

A Siena perché: «Dai ragazze, è tornato davvero il momento di organizzarci». O anche perché: «Io non rappresento nessuna associazione o comitato o altro ma "se non ora quando" è la frase che esce spontanea anche da me». E poi: «Ero in piazza con mia figlia il 13 febbraio e spero di esserci anche stavolta...». Anzi, ditemi: «State organizzando qualche pullman che parte da Napoli?».

Eccolo, il tam tam, che riparte, da donna a donna. Anzi, non si è mai interrotto da quel 13 febbraio in cui più di un milione di donne si sono ritrovate nelle piazze di tutta Italia, al grido di *Se non ora quando?*. Nell'aria, c'è un'altra grande manifestazione. Da convocare (in autunno) su poche parole comuni: lavoro, maternità, rappresentazione. E intanto Siena: domani e domenica, una due giorni di raduno, incontro, pensatoio collettivo, in cui ognuna potrà dire la sua sulla prossima mossa e raccontare questi sei mesi, in cui ciascuna, cercando le altre, si è messa a costruire il suo *Se non ora quando?*. In sei mesi sono nati 120 comitati in tutta Italia, a Gela come a Bolzano, a Cuneo come nella Locride. Certo a Siena ci saranno ospiti illustri: ultima ad aver aderito Rosy Bindi. Ma sono le donne che hanno creato quei comitati le vere protagoniste. Quelle che hanno aderito all'appello sono già più di mille. Le nuove garibaldine, tante e più dei Mille. Tante, che non c'è più posto negli alberghi (ma ci sono le case).

Mille come Astrid, 34 anni, di

Le nuove "garibaldine": «Vogliamo fare dell'Italia un paese per donne»

Il movimento del 13 febbraio riannoda i fili. Il tam tam riparte. E ci si mette in viaggio per ritrovarsi o incontrarsi per la prima volta. Le storie di Astrid, Ilenia e Rossana, da domani pronte a cambiare anche l'agenda politica

professione archeologa. E precaria. Il 13 febbraio era in piazza come tutte le altre. Anche se nessuno l'aveva convocata. «Ci sono andata da sola con un'amica, volevo dire: ci sono anch'io, eccomi». A Siena, ci andrà con il comitato delle Archeologhe che (r) esistono. Lo ha fondato lei, nei mesi scorsi. «Per far sapere al paese che esistiamo, saremmo anche preziose, solo che ci pagano 40 euro nette al giorno, lavoriamo 20 giorni al mese se va bene, 3 se va male, siamo precarie, ovviamente, e quando decidiamo di fare un figlio siamo praticamente costrette a lasciare questo mestiere. Una di noi è appena diventata mamma: per la maternità le daranno 250 euro». In questa situazione - dice - «le persone non vedono l'ora di poter fare qualcosa». E mobilitarle non è difficile. È nata così, secondo lei, Snoq: «Abbiamo detto: siamo qui. E poi non ci siamo fermate più».

A Milano - racconta Ilenia, 37 anni, ricercatrice - «siamo state le prime». Non solo: «Le donne hanno avuto un ruolo strategico» nella campagna elettorale che ha portato Pisapia al posto di Letizia Moratti. Banchetti,

Ci sarà anche Rosy Bindi
Non è ancora nel programma ma parteciperà anche lei

blitz nei mercati, pressing le une sulle altre. «Paradossale, no? Abbiamo mandato a casa una donna per fare spazio a un uomo». E però, «Pisapia ha nominato un vicesindaco donna e una giunta per metà di rosa: glielo avevamo chiesto noi e ha mantenuto l'impegno». Certo, «magari, domani avere una donna alla guida del paese». E però - dice - «noi vogliamo qual-

cosa di più: cambiare la politica e modificare il meccanismo di accesso alle cariche». Il metodo è tutto, racconta le Mille.

«Niente bandiere, niente partiti, la manifestazione indetta dalle donne è stata la prima a riportare anche le napoletane e i napoletani in piazza», racconta Rossana, una delle fondatrici del Comitato partenopeo. Loro, come comitato, si sono mobilitate per i referendum. La campagna elettorale per le amministrative, invece, hanno preferito farla individualmente. Perché «Se non ora quando è un movimento trasversale e questo per noi viene prima di tutto». Infondo - osserva - «siamo state noi le prime a dimostrare che l'anti-berlusconismo era qualcosa di più vasto». E però nemmeno questo è tutto: «Perché quello che ci interessa sono i beni comuni, la qualità della vita e questa, a Siena, sarà la nostra indicazione di rotta». ♦